

# AVVENTO In Ascolto della Parola dipinta

## La Fuga in Egitto

**Renato Guttuso**

1983 acrilico su muro (m 5,35 x 4,70)  
a sinistra della Terza Cappella  
del Sacro Monte di Varese

Dal vangelo di Matteo (2,13-15)

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo". Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

### Contesto dell'opera

Nel 1983 il rettore del Sacro Monte di Varese chiese a Renato Guttuso di dipingere una parete della Terza Cappella della grande Via Sacra varesina.

Ci fu grande perplessità fra molti: chi non ammetteva un'opera contemporanea tra i gioielli del '600, chi rilevava che quel compito veniva affidato a un artista che si dichiarava ateo.

Contempliamo il risultato di questa scommessa.

**L'ambientazione.** Il paesaggio è mediterraneo dai colori accesi e solari. Tutto potrebbe essere pacifico e luminoso, come richiama la colomba che guida la famigliola, ma una patina di tristezza avvolge tutta la scena.



«Laudato si', mi' Signore», cantava s. Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba».

*Papa Francesco Laudato si' 1,*

Donaci di essere custodi del creato  
e della fraternità tra gli uomini.

Dona la pace, Signore, dona la pace.

Al centro della scena, **la Sacra Famiglia.**

È raffigurata volutamente dall'artista come una famiglia tra le centinaia di migliaia, milioni, che fuggono dalla loro terra a causa della violenza e della miseria.

Sull'asino docile e paziente hanno caricato l'essenziale, e stringono a sé il loro bambino. Mesta, una capretta li segue. Una scena di intensa umanità.

Quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza - lo dica Israele quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza, ma su di me non hanno prevalso!

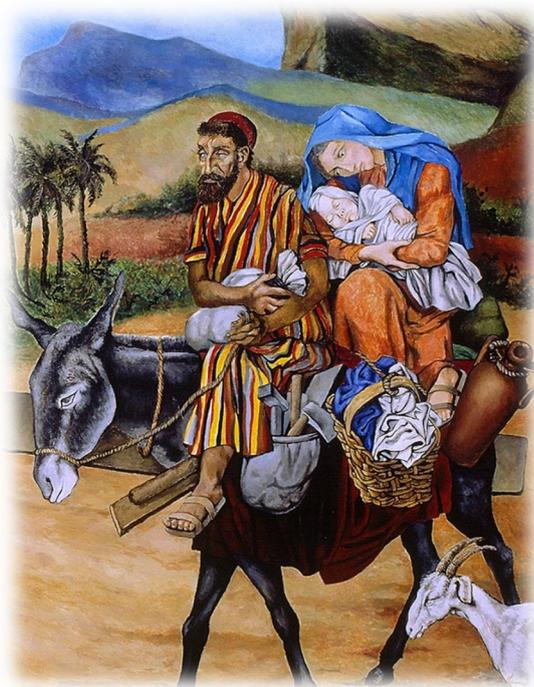
Sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno scavato lunghi solchi. Il Signore è giusto: ha spezzato le funi dei malvagi.

Si vergognino e volgano le spalle tutti quelli che odiano Sion. Siano come l'erba dei tetti: prima che sia strappata, è già secca; non riempie la mano al mietitore né il grembo a chi raccoglie covoni.

I passanti non possono dire:

"La benedizione del Signore sia su di voi,  
vi benediciamo nel nome del Signore".

(Salmo 129)



**Gesù** nei suoi bianchi panni, è tra le braccia della sua madre, tesoro prezioso. Riflette il suo candido colore sul fagotto di Giuseppe, che simmetricamente a Maria custodisce in grembo, presumibilmente colmo di cibarie (Gesù vero cibo?); sul panno arruffato del cesto (un lontano richiamo ai teli della sepoltura?) e sull'umile capretta, che segue fedele e tenace il cammino nel deserto di questa povera umanità, offrendo il suo latte. Contempla il volto del Bambinello: mentre tutto intorno dice precarietà e incertezza, Gesù infonde sicurezza e pace. Lui è la forza quieta del cammino di questa famiglia. Questo piccolo bimbo è il motore della storia umana.



Cerco anch'io, in te, forza, sicurezza e pace, Signore Gesù.

Non nei soldi, non nel potere, ma in te, con te, troviamo forza, sicurezza e pace.

Tu sei in mezzo a noi, Signore, e noi siamo chiamati con il tuo nome: non abbandonarci, Signore Dio nostro. (Geremia 14,9)

**Maria** stringe al petto il figlio che dorme, e lo culla, e lo protegge. Il suo sguardo è posato sul volto, sugli occhi chiusi del paffuto Gesù.

Da questo *contemplare Gesù* nasce tenerezza, dignità, fiducia, bellezza. Questo sguardo tra Maria (e con lei ogni discepolo, e l'intera Chiesa) e Gesù è il fulcro della scena. Da questo sguardo è generata un'umanità nuova.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra,  
non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro. Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. (dal Salmo 16)



**Giuseppe**, a differenza della più consueta iconografia, non è a piedi, ma anch'egli è salito sull'asino e apre la via.

Ha i tratti somatici che la tradizione pittorica attribuiva agli ebrei, ma la scura carnagione richiama quella di un palestinese: l'autore ha volutamente meticciano i due popoli, fratelli da troppo tempo accomunati e divisi dalla stessa tragedia.

Il volto è segnato dall'amarezza, ma anche dalla determinazione: ha cura attenta delle poche cose domestiche, forte e mite custode della famigliola di Nazaret, e della Chiesa, che lo ha come patrono.

Ha con sé gli strumenti del suo lavoro. Sono i segni della sua dignità, la dignità di ogni lavoratore, e non la vuole perdere: e va.

Molti dicono della mia vita:

"Per lui non c'è salvezza in Dio!".

Ma tu sei mio scudo, Signore,  
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

A gran voce grido al Signore

ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.

Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:

il Signore mi sostiene.

(dal Salmo 3)



## Preghiamo

Tu, Signore,  
vieni ad abitare una storia  
che è irta di contraddizioni  
e di dolore.

Vieni tra noi  
e condividi la nostra drammatica  
e magnifica avventura umana.

La tua condivisione  
è la nostra speranza.

Il tuo camminare fra noi  
sprona il nostro  
verso ogni uomo, mio fratello.

Con te, Gesù,  
fa' che nessuno di noi,  
vivendo il suo presente  
e sognando il suo futuro,  
urli furioso "mio"  
ma dica, canti "nostro".

Come hai insegnato tu, Signore.  
Amen.